

PAIDEIA

rivista di filologia, ermeneutica e critica letteraria

FONDATA DA
V. PISANI e G. SCARPAT

DIRETTA DA
G.G. BIONDI

*per i novant'anni
di Giampaolo Ropa*

Estratto da

«Paideia» LXXVI - 2021



BIBLIOTECA MALATESTIANA



EDITRICE STILGRAF
CESENA



ACCADEMIA NAZIONALE VIRGILIANA
DI SCIENZE LETTERE E ARTI

PAIDEIA

rivista di filologia, ermeneutica e critica letteraria (PERIODICO ANNUALE)

DIRETTORE:	Giuseppe Gilberto Biondi
VICEDIRETTORE:	Giuseppina Allegri
COMITATO EDITORIALE:	Michael von Albrecht, Mariella Bonvicini, Francis Cairns, Alberto Cavarzere, Alessandro Fo, Monica Gale, Simone Gibertini, Wolfgang Hübner, Grazia Maria Masselli, Alessandra Minarini, Alfredo Mario Morelli, Alessia Morigi, Anna Orlandini, Luis Rivero García, Giampaolo Ropa, Maria Teresa Schettino, William Spaggiari, Stefania Voce, Étienne Wolff.
COMITATO SCIENTIFICO:	Alex Agnesini, Gabriele Burzacchini, David J. Butterfield, Stefano Caroti, Mario De Nonno, Paolo De Paolis, Arturo De Vivo, Paolo Fedeli, Julia Haig Gaisser, Hans-Christian Günther, Stephen J. Harrison, Massimo Magnani, Andrés Pociña Pérez, Antonio Ramírez de Verger, Elisa Romano, Wolfgang Rösler, Gualtiero Rota, Ulrich Schmitzer, Mauro Tulli.
REDAZIONE:	Susanna Bertone, Alessandro Bettoni, Francesco Cavalli, Giovanni Grandi

Registrazione presso il Tribunale di Parma del 25-11-2004

ISSN: 0030-9435

Conto corrente - Credito Cooperativo Romagnolo

IT74L070702390000000839589

intestato a EDITRICE STILGRAF – Cesena

Stampa

STILGRAF – Viale Angeloni, 407 – 47521 CESENA (FC)

Tel. 0547 610201 – www.stilgrafcesena.com

e-mail: info@stilgrafcesena.com

Abbonamento annuo 2021

Italia € 74,90 – Estero € 98,90

Abbonamento annuo 2022

Italia € 74,90 – Estero € 98,90

www.paideia-rivista.it

Gli articoli di questa rivista sono sottoposti
a valutazione di referee interni ed esterni.

LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Carteggi con Bianconi... Bottazzoni*, a cura di Angelo Colombo, Firenze, Olschki, 2020 (Centro di studi muratoriani, Modena. Edizione nazionale del carteggio muratoriano, vol. 8) 698 pp.

L'ottavo volume del Carteggio muratoriano abbraccia un elevato numero di corrispondenti: 66 studiosi ed eruditi contemporanei per un complesso di 720 lettere, raccolte intorno ad alcuni nuclei tematici principali rappresentati dagli studi di antiquaria, dal dibattito teologico su punti significativi della dottrina cristiana, da discussioni letterarie nate in margine a testi poetici inviati dai corrispondenti. Non mancano escursioni all'interno della storia contemporanea, motivate dalla volontà di Muratori di dare conto nei suoi *Annali* dei principali eventi contemporanei. Si segnala, a questo proposito, la corrispondenza con Alessandro Botta Adorno, nobile pavese, che nelle ultime lettere del suo carteggio, contenente 51 pezzi, ricorda i fatti d'arme del fratello Antoniotto durante il suo governatorato militare di Genova (lett. 42), condotto con mezzi così rigidi da determinare la sollevazione della città nel 1746.

Scarsi sono i riferimenti all'attività di giureconsulto e ministro-ombra della casata Estense, salvo per la corrispondenza con Claude Alexandre de Bonneval, militare e avventuriero che, durante la guerra di successione spagnola, aveva occupato per gli Austriaci la città di Comacchio e al quale Muratori comunica quali siano precisamente i confini della contea imperiale che dovrà essere riconsegnata agli Este a fine guerra (lett. 2).

La collocazione sociale e culturale dei corrispondenti è abbastanza omogenea: tuttavia, se la maggior parte degli interlocutori italiani proviene dalle file del clero, secolare e regolare, non mancano, soprattutto per i corrispondenti stranieri, membri della élite culturale impiegata in prestigiose istituzioni, come l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres o l'Académie Française. Nel volume, il carteggio con gli eruditi francesi occupa uno spazio esteso: 79 lettere indirizzate a 7 corrispondenti.

I più numerosi tra i destinatari del carteggio appartengono all'area geografica settentrionale, in particolare veneta ed emiliana, sia per le conoscenze dirette di Muratori nei luoghi più vicini alla città in cui viveva, sia per la funzione di cospicuo centro culturale esercitato da Venezia per la ricca attività editoriale, dovuta ad Apostolo Zeno e alle numerose tipografie, cui Muratori affidava (oltre che all'Argelati di Milano) la sua folta produzione. Esiste poi un gruppo abbastanza consistente di lettere provenienti da Roma; qui la Biblioteca Vaticana e i numerosi eruditi impegnati nel lavoro di raccolta e di pubblicazione di epigrafi e documenti antichi costituiscono un imprescindibile riferimento per gli studi muratoriani.

Il carteggio contiene per la maggior parte missive scritte in lingua italiana; i corrispondenti stranieri prediligono il latino e, in taluni casi il francese o l'italiano; al latino si attiene spesso Muratori nelle sue risposte. Il dotto francese Jean Boivin de Villeneuve (21 lettere), professore di greco, scrive in questa lingua una lettera (lett. 2), forse con implicito invito a Muratori (però declinato nella risposta 3) a valersi dello stesso idioma.

Per la maggior parte dei corrispondenti mancano le responsive muratoriane; ma pressoché completo è il carteggio con Ottavio Bocchi (è il corpo più cospicuo del volume: 187 lettere, di cui si dice sotto), mentre sopravvive un certo numero di risposte di Muratori ai suoi interlocutori francesi e a taluni italiani. A causa delle lacune di lettere muratoriane, è possibile evincere la posizione del modenese sui dibattiti che lo impegnano con i suoi interlocutori soltanto dalle responsive di questi. Ne risulta tuttavia un quadro abbastanza definito rispetto ai temi principali che appaiono nel carteggio.

In primo luogo la materia erudita: qui Muratori diventa il destinatario cui si convogliano tutte le scoperte epigrafiche, i dubbi interpretativi, la ricerca di fonti documentarie, le offerte e richieste di collaborazione, le discussioni filologiche che impegnano i suoi dotti corrispondenti. La sua fama in questo campo è precoce: già Guillaume Bonjour, dotto orientalista francese (25 lettere), nel suo scambio epistolare risalente per lo più agli anni del soggiorno milanese, si rivolge al bibliotecario dell'Ambrosiana per avere notizie sui codici milanesi (lett. 7), in particolare sulle *Antiquitates Judaicae*, per richiedere copia degli *Anecdota* del giovane bibliotecario e per discutere di un tema dottrinario, già affrontato da Muratori nella *Expositio fidei catholicae Fortunati* degli *Anecdota*, riguardo la questione del simbolo atanasiano in cui è definita la Trinità.

Nel quadro della composizione dei *Rerum Italicarum Scriptores*, Muratori si rivolge a uno dei principali corrispondenti di questo volume, Giovanni Battista Bianconi (73 lettere), religioso ben introdotto nella

società nobiliare bolognese, affinché questi faccia indagini presso le biblioteche pubbliche e private della città per ritrovare, copiare, comprare e inviargli le cronache manoscritte bolognesi che riuscirà a reperire. Non manca la confutazione di un presunto diploma teodosiano (lett. 42) che farebbe risalire a questo sovrano la fondazione dello Studio Bolognese.

Altro diploma, questa volta di Berengario, risalente al 921 (lett. 4), viene giudicato falso da Muratori nella corrispondenza con Giovanni Maria Biemmi, sacerdote bresciano. Nel carteggio con Giuseppe Bini (14 lettere, con risposte di Muratori), l'erudito friulano offre a Muratori una copia della *Storia di Aquileia* di Giuliano; nella discussione sul valore dell'opera il Bini utilizza la terminologia filologica più aggiornata dei padri maurini e bollandisti, affermando che poco giova il documento, «quando non si appoggi a fondamenti che resistano alla critica» (lettera 7).

Unica voce in parte dissonante dal coro di elogi rivolto a Muratori è il francese Joseph Bimard de la Bastie (17 lettere) che lamenta la pessima edizione del primo tomo del *Novus Thesaurus*, dove le centinaia di epigrafi da lui inviate sono state trascritte così malamente da indurlo a chiedergli la possibilità «emendandi errata typographica saltem graviora» (lett. 14). Antonio Maria Biscioni, chierico bibliotecario della Laurenziana, il cui carteggio abbraccia 11 lettere, offre a Muratori una *Cronica di Pisa* e la *Storia del Dati* (lett. 4) di cui egli stesso ha collazionato cinque codici, esplorando i banchi della biblioteca fiorentina.

Richieste di documenti da reperirsi nell'archivio della famiglia Estense provengono invece dall'avvocato, residente a Venezia, Ottavio Bocchi, che si ripromette di scrivere la storia della sua città natale, Adria; con lui Muratori ha uno scambio fittissimo di libri e di notizie letterarie, in lettere spesso di breve o brevissima estensione, e ne riceve le principali riviste edite a Venezia.

Il mutuo invio di libri è anche il tema principale della corrispondenza con Giuseppe Bolognesi, di cui ci rimangono 44 lettere, comprensive anche delle risposte di Muratori, ma che per la maggior parte si riducono a brevi biglietti d'occasione, non privi di sapidi pettegolezzi sulla vita cittadina di Bologna.

In misura minore i carteggi del volume si soffermano su questioni dottrinarie afferenti alla sfera della teologia e morale cattolica. Il dibattito su temi religiosi, avviato già con Jean-Paul Bignon, illustre bibliotecario della Bibliothèque Royale e responsabile del *Journal des Sçavants*, che si faceva eco delle pubblicazioni muratoriane a beneficio della comunità intellettuale francese, sfiora con estrema prudenza la bolla *Unigenitus* (1713) e la condanna delle dottrine gesuitiche. Il dotto francese invita Muratori a eri-

gere i suoi monumenti di dottrina e di erudizione, «sans blesser la religion», fondandoli su «des images claires et distinctes de la vérité».

Nello scambio epistolare (6 lettere, di cui una del Muratori) con il frate minore Benedetto Bonelli da Cavalese, il religioso trentino, nella sua prima lunga lettera, tocca il tema del giuramento del sangue, sostenendo che, per difendere l'onore di Maria, il cristiano deve essere pronto a offrire la sua vita (lett. 1). Muratori contesta con grande moderazione tale opinione, rifacendosi a quanto scriveva, sotto lo pseudonimo di Antonio Lampridio, nel *De superstitione vitanda sive censura voti sanguinarii*. Lo stesso Bonelli mette a parte il modenese delle dicerie malevole diffuse presso il vescovado di Salisburgo, secondo le quali il suo interlocutore sarebbe framassone, metterebbe in discussione il culto dei santi e avrebbe fondato una vera setta eretica: sono echi di quel *Sykophantentreit* largamente trattato nei carteggi muratoriani di quegli anni, ad esempio coi trentini Giovan Battista Gaspari (si veda il vol. XIX dell'Edizione nazionale, 2012, pp. 217-241) e Girolamo Tartarotti (ancora inedito nella collezione, ma con ampi riferimenti bibliografici in questo volume, pp. 473-474), o con G. Domenico Brichieri Colombi allora residente a Vienna (vol. X.I, 1999, pp. 197-200 e *ad indicem*).

Nelle 14 lettere, di cui una di pugno del Muratori, del carteggio con Alessandro Borgia, vescovo di Fermo e profondo conoscitore di usi e costumi stranieri, appare il tema della riduzione delle festività religiose, su cui egli aveva composto l'*Indulto sopra il precetto di astenersi dalle opere servili in alcune feste*, consonante con l'opinione di Muratori e con quanto questi ne avrebbe scritto nel suo trattato *Della regolata divozion de' cristiani*, opera molto contrastata dal vescovo di Brescia Querini. La posizione di Muratori sui punti citati appare ferma, ma moderata; egli intende evitare di suscitare aspri urti con la gerarchia ecclesiastica e con la figura del nuovo pontefice, Benedetto XIV, che era apparso dapprima favorevole alle critiche muratoriane del fanatismo religioso, ma poi deciso a sospendere il dibattito sul tema.

Curiosa è la richiesta del padre veneziano Domenico Bonetti, che nella seconda lettera del suo brevissimo carteggio chiede lumi a Muratori sulla controversa natura, fisica o meramente spirituale, degli angeli.

Da ultimo, per l'esiguo numero di lettere consacrato a questo argomento, viene il carteggio sulla poesia, ricco però di innumerevoli componimenti poetici che i corrispondenti inviano a Muratori sia per una valutazione autorevole sia per correzione. Tra i più prolifici poeti contemporanei Anton Maria Borgia, religioso ma più interessato alla poesia, sot-

topone al giudizio di Muratori 13 sonetti d'occasione, ricevendo dal suo interlocutore incoraggiamenti a proseguire sulla strada che si è tracciato, ma anche ammonimenti a curare maggiormente gli errori ortografici.

Più interessanti, per comprendere il dibattito letterario sui temi di letteratura settecentesca, sono le osservazioni di Cesare Bigolotti, matematico e poeta reggiano che ritiene l'umile poesia pastorale arcadica inadatta ad affrontare temi religiosi, in quanto «*rerum rusticarum imitatio*» (lett. 7). Ma ormai all'Arcadia del Crescimbeni e dello Zappi si sarebbe sostituita l'Accademia de' Querini, volta a celebrare soggetti religiosi, eroici e morali (lett. 12): tale posizione lo ha però bandito dall'Accademia reggiana dei Muti, in cui Bigolotti vorrebbe rientrare, grazie al favore del duca d'Este e ai buoni uffici di Muratori.

Nel 1702 in Italia si apre la polemica tra il marchese Orsi e il letterato francese Dominique Bouhours, Nel quadro di questa appendice italiana della *querelle des anciens et des modernes* si inserisce l'erudito francese Jean Boivin de Villeneuve, già ricordato, il quale afferma nella sua lettera del 20 novembre 1702 che le *Considerazioni su un famoso libro francese* dell'Orsi sono state ben accolte in Francia, ma per alcune progettate aggiunte che l'autore va stendendo suggerisce di non attaccare polemicamente il suo rivale, appena morto, in quanto la dedicataria dell'opera, Madame Dacier, non tollererebbe espressioni ingiuriose rivolte all'amico Bouhours.

A testimonianza dei profondi interessi letterari di Muratori sono anche diverse lettere in cui chiede ai suoi corrispondenti d'Oltralpe o al bolognese Pierfrancesco Bottazzoni, di cui ci rimangono 25 lettere, diverse opere del teatro classico francese: Corneille e Racine, in questo caso in traduzione italiana.

La forte impressione che il lettore ricava dal corposo ottavo volume del carteggio *Bianconi...Bottazzoni* è di un dialogo ininterrotto tra intellettuali italiani ed europei, un dibattito vivace e paritario inteso a prefigurare quella *Repubblica delle lettere* che anche un corrispondente straniero, come il Bignon, evoca nel suo carteggio (lett. 8).

Merita un'ultima annotazione lo straordinario impegno del curatore, Angelo Colombo, per la ricostruzione del profilo dei corrispondenti, delle loro posizioni critiche, dei loro scritti, grazie a una laboriosa e utilissima opera di ricerca bibliografica.